

Jakob van Hoddiss – *Weltende*

(1911)

Genere: lirica

Pubblicata nel 1911 sulla rivista berlinese «Der Demokrat» (Il democratico), *Weltende* apre l'antologia *Menschheitsdämmerung* ed è una delle poesie chiave della lirica espressionista. La forma e la struttura del testo rimangono quelle tradizionali; si tratta infatti di due strofe di decasillabi ed endecasillabi a rima regolare (ABBA, CDCD) che rimandano alle poesie di Stefan George, da cui van Hoddiss venne profondamente influenzato. Nuovo è invece l'uso del cosiddetto *Reihungsstil*, dell'accostamento di versi paratattici che contribuiscono a creare simultaneità. Innovativo è anche il contenuto: il vento di tempesta, l'eco di grida, i mari in burrasca sono tutti elementi che si riferiscono a una possibile fine del mondo. La rappresentazione non si fa mai minacciosa, demonica, ma rimane grottesca: basti pensare al cappello del cittadino che vola via dalla testa appuntita e ai mari in burrasca che saltellano sulla terra quasi fossero piccoli uccellini inoffensivi. Si tratta di una *Persiflage* (descrizione canzonatoria) dell'apocalissi: la fine del mondo non avviene realmente. Questo è ribadito anche nell'ultimo verso della prima strofa con le parole «liest man» (si legge, v. 4); il fatto che la notizia sia stata trovata sui giornali contribuisce ad allontanare la minaccia in quanto si tratta di qualcosa di annunciato, ma che non sta avvenendo.

L'introduzione di elementi grotteschi potrebbe anche essere interpretata come un attacco contro la borghesia, il cui gusto letterario tradizionale non accetta uno stile cabarettistico e con effetti provocatori come quello di questa lirica.

Alcuni critici vedono nella poesia anche un riferimento alla cometa di Halley, che ricomparve nel 1910 e contribuì a diffondere in Germania e in tutta Europa un clima apocalittico. Van Hoddiss parla infatti di mari in burrasca, il che può essere un fenomeno naturale causato dal passaggio di una cometa. Dopo tutto anche Georg Heym, che van Hoddiss conosceva molto bene, apre la sua raccolta *Umbra Vitae* con un riferimento all'apparizione della cometa. Se considerassimo questa tesi, la poesia *Weltende* perderebbe la sua connessione alla tematica apocalittica espressionistica, ma acquisterebbero più importanza l'elemento grottesco e il processo di astrazione, secondo cui il poeta riveste di parole ciò che non può più esprimere con la logica.

Moira Paleari

Dem Bürger fliegt vom spitzen Kopf der Hut,
In allen Lüften hallt es wie Geschrei.
Dachdecker stürzen ab und gehn entzwei
Und an den Küsten – liest man – steigt die Flut.

Der Sturm ist da, die wilden Meere hupfen
An Land, um dicke Dämme zu zerdrücken.
Die meisten Menschen haben einen Schnupfen.
Die Eisenbahnen fallen von den Brücken.